

L'ex fondatore delle Br, al seminario dei sindacati di base, cita Primo Levi parlando delle grandi catene di distribuzione

# “Effetto lager per i precari del lavoro”

*Provocazione di Renato Curcio: “I nuovi contratti cancellano la solidarietà”*

ILDIPENDENTE di Esselunga «cui è vietato accompagnare in auto i colleghi per evitare che si scambino informazioni sui loro contratti»; l'impiegato di Auchan che in un anno «ha cambiato mansioni lavorative 200 volte, da pizzaiolo a lavascale»; i “fortunati” californiani della Silicon Valley con «contratti che non superano mai gli otto mesi di durata».

Le grandi catene della distribuzione e i miti dell'industria moderna raccontati da dietro le quinte. Ambienti di lavoro dove viene spazzata via la solidarietà tra simili, come accadeva nei lager. E' un Renato Curcio lucido e concreto che ieri matti-

na al teatro della Tosse, all'affollato seminario del precariato organizzato dal sindacalismo di base nell'ambito del Social Forum Europeo, illustra i risultati di uno studio diventato libro: “L'Azienda totale”, edizioni “Sensibili alle foglie”. Un viaggio analisi con interviste ai diretti interessati che svela il perverso meccanismo che regola i nuovi rapporti di lavoro. «Il lavoro in quanto tale non esiste più — spiega l'ex fondatore delle Br, oggi libero dopo svariati anni di carcere per condanne che non hanno mai riguardato fatti di sangue —. Il

rapporto è mutato. L'azienda dice: devi essere disponibile a muoverti come e quanto mi serve. Tu non hai diritti ma io ti do la possibilità virtuale di restare a tempo determinato. Virtuale non reale».

Per Curcio, è una precarietà che investe non solo il mondo del lavoro ma soprattutto i rapporti umani. Cita un capitolo dell'ultimo libro di Primo Levi, “Sommersi e salvati”.

«Levi — ha ricordato Curcio —, prima di suicidarsi scrisse di questo argomento, chiamando questo spazio sociale la “zona grigia” e comparando il nuovo sistema di lavoro ai campi di concentramento: laddove il rapporto è di

scambio simbolico tra disponibilità e sopravvivenza, non ci può essere speranza di solidarietà. Alla Esselunga i lavoratori sono diffidati dal portare sulla loro auto un compagno di lavoro o di accompagnarlo alla fermata del bus. E se si arriva alla seconda diffida, scatta il licenziamento. Ciò accade perchè l'azienda non vuole che il lavoratore sappia che tipo di rapporto di lavoro ha il suo collega, perchè è frutto di una contrattazione individuale. Questa singolarizzazione distrugge ogni solidarietà».

(marco preve)

“In alcuni casi i dipendenti cambiano anche duecento mansioni all'anno”